ANNO V - N. 2 — Conto corrente postale — UDINE, 13 GENNAIO 1925.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
dell' ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell' avvenire.
G. ELLERO

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

COMUNICATO

Per l'impossibilità di attendere convenientemente alla Redazione di FIAMMA GIOVANILE, *di cui è stato fondatore col Rag. Orazio Peverini fin dall'Ottobre 1921, il Sac. Paolino Urtovic, causa i suoi accresciuti impegni di ministero pastorale, ha pregato la Giunta federale di voler accettare le sue dimissioni di Direttore del Giornale.*

La Giunta nella seduta del 13 p. p. dopo aver espresso il proprio rammarico a D. Urtovic per la sua decisione e di avergli tributato un plauso ed un ringraziamento per la sua opera svolta per il bene del giornale e del movimento giovanile, ha officiato l'Assistente Eccl. D. OLIVO COMELLI *ad assumere la Direzione di* FIAMMA GIOVANILE.

Il nuovo indirizzo della Redazione del giornale è il seguente: **Fiamma Giovanile** Via Aquileia 61 - Udine.

Amici,

Assumo oggi per incarico della Giunta federale la direzione del nostro caro giornale « Fiamma Giovanile » e l'assumo nel momento stesso in cui « Fiamma Giovanile » per volere della federazione fa un nuovo passo avanti nella sua via ascensionale. Con questo numero infatti essa aumenta il suo formato; e ciò dimostra quanta strada ha ormai percorso nella nostra Arcidiocesi il movimento giovanile cattolico.

Mentre porgo il mio caldo saluto a tutta la famiglia di « Fiamma Giovanile » (collaboratori e lettori), mi affretto a dichiarare che ho accettato il nuovo compito, delicato e difficile, ad un patto: a patto di avere ancora come guida e collaboratore l'amico D. Paolino, che è stato e sarà sempre il vero « papà » di « Fiamma Giovanile ». Ed allora voi capite che non c'è bisogno di esporre nessun nuovo programma. « Fiamma Giovanile » continuerà come per il passato ad essere la voce schietta e sincera di quel magnifico esercito in marcia che si chiama: Gioventù Cattolica Friulana.

Il nostro dovere quotidiano

Penso con gioia al nostro domani, che non può fallire e sarà radioso.

Vedo le schiere dei giovani cattolici friulani numerose, quanto più di oggi! strette e ordinate di una perfetta disciplina spirituale, addestrate sapientemente a tutte le battaglie della vita.

E ogni sole, che s'alzi, saluterà e bacerà una vittoria nostra.

Intendiamo bene il linguaggio: le parole di battaglia alludono alle fatiche e alle difficoltà, che incontriamo dentro di noi nella mente ignava, nel cuore cattivo e fuori di noi nelle cose e negli uomini che ci avversano e ci spingono ad infrangere la legge santa dello spirito.

Ogni uomo aspira a una mèta ideale di bene intimo e di bene mondano; cerca l'unione e l'aiuto degli altri per conseguire più rapidamente e interamente quel bene.

Noi giovani cattolici possediamo il dono d'una sapienza sicura, confermata dalla storia di secoli e secoli, che la parola del Nazzareno divino è insegnamento e guida certa alla mèta aspirata: Esso è Via, Verità, Vita ad ognuno e a tutti gli uomini; attrae accentra a sè l'universo inevitabilmente.

Noi viviamo la vita di Lui, non possiamo uscirne.

Per intendere bene la Sua dottrna, per correggere con l'insegnamento gli errori, per illuminare le vie nostre, per vedere meglio e bene le mète, noi studiamo, ci affanniamo, cerchiamo l'aiuto uno dell'altro.

Un uomo, che vive della esperienza e delle fatiche degli altri, senza portare alla comunità il suo piccolo sforzo, affinchè ella poi se ne ricompensi e giovi, è un ladro: la saggezza degli antichi paragona colui agli animali inferiori, ai pecchi, divoratori del tesoro delle api.

I giovani cattolici sono consapevoli dei loro doveri personali e sociali: sanno che debbono sviluppare le qualità interiori per divenire uomini e cittadini esemplari; sanno che devono applicare la loro conoscenza, abilità e operosità alla professione e alle azioni pubbliche, affinchè si accresca la utilità comune.

La concezione e la stima, che noi abbiamo della vita, ci inducono ad una tale pratica inesorabilmente. Conoscere ognuno dei nostri doveri di cristiani, di cittadini, e attuarli senza esitazioni, senza riserve, in ogni modo, ecco l'obbligo di ogni giorno.

Limitare la estensione dei comandamenti religiosi e civili?

Non è prudenza; ma spegnere in noi la voce della generosità giovanile, che è la vita nostra, è voler male a noi stessi, alla patria; fermare il cammino del progresso; respingere sè e la patria ai costumi, alla povertà dei bar bari tempi.

I giovani cattolici stimano giustamente sè medesimi ed amano la patria: hanno giurato di essere artefici ottimi del bene spirituale e civile della patria, in cui pur vive.

Squilla con la voce di questo richiamo solenne e severo la campana alle albe di ogni dì nuovo; il richiamo cristiano e il saluto di augurio ai vicini giorni trionfali.
BRESSANI

Tesseratevi!

E' questa la nostra parola d'ordine; deve essere la parola d'ordine di tutti i Circoli Giovanili. Lo sapete bene che la federazione giovanile non può riconoscere se non quei Circoli che tesserano i propri soci; è una questione di lealtà e di disciplina, senza la quale nessuna organizzazione può vivere e sussistere.

Purtroppo si è soliti guardare la tessera soltanto dal lato antipatico del sacrificio pecuniario che impone. Pur lasciando che anche questo lato ha la sua importanza vitale per la Federazione, vorremmo che tutti imparassero ad apprezzare nella tessera il suo valore morale. Essa rappresenta la vitalità e l'efficienza di una organizzazione.

Giovani cattolici; considerate la tessera come un onore ambito; perchè solo mediante la tessera potete far parte della gloriosa società della Gioventù Cattolica Italiana.

Tesseratevi!

Uua sigaretta.

costa centesmi 15; cinquantadue sigarette (una alla settimana per un anno) costano L. 7.80; la somma sufficiente per procurarsi il giornale e la tessera della G. C.

Quanti sono tra i giovani dei nostri circoli che non fumano? Eppure molti di essi non trovano i soldi per abbonarsi a « Fiamma Giovanile » e per provvedersi del la tessera!

Chi non sa fare il piccolo sacrificio di una sola sigaretta (!!) alla settimana non può chiamarsi giovane cattolico nè avere il diritto di appartenere alla nostra Società e di portare il distintivo ove è impressa la parola « Sacrificio » che è uno dei capisaldi del nostro programma.

Doppia tessera.

Perchè? si domanderanno tanti amici; per moltiplicare le pratiche burocratiche? Non bastava la tessera nazionale della G.C.I. senza ricorrere adesso anche alla tessera diocesana?

Adagio. Senza un motivo non l'abbiamo fatto ed il motivo è semplicissimo. Quest'anno il Consiglio Superiore ha disposto di non inviare tessere se non previo versamento dell'importo. Quindi tutti i giovani avrebbero dovuto prima pagare, poi attendere l'arrivo delle tessere per poterle ritirare.

Di fronte alla difficoltà che presentava questo metodo, si è pensato di consegnare al momento del versamento dell'importo una tessera diocesana, che dà diritto poi alla tessera nazionale.

Urge per questo che ogni circolo provveda entro il mese di febbraio le tessere **per tutti i suoi soci**, versando il relativo importo, come è disposto nei Comunicati Ufficiali al n. 3; così sarà facile alla Federazione fare venire subito il quantitativo necessario di tessere nazionali e distribuirle a coloro che ne hanno diritto.

Si dia quindi subito esempio di disciplina e di maturità... giovanile.

: : Ricordi del glorioso passato : :

(preparandoci alla Festa Nazionale della G. C. I.)

Domenica 15 Febbraio la gioventù cattolica Udinese si raccoglierà per celebrare la sua festa. In ogni borgo — dovunque un nucleo di giovani cattolici si unisce sotto il vessillo purissimo dell'immenso nostro sodalizio — saranno rievocati quasi sessant'anni di ardue prove e di dure battaglie coronate da trionfali vittorie.

Non parate inutili, nè chiassi inopportuni: l'ora trepida non consente le pur legittime esplosioni di pubblica gioia. Sarà giorno di raccoglimento; nel tempio, davanti a Dio che fa lieta la nostra giovinezza e nelle sedi, accanto alle imagini paterne di coloro che primi idearono la grande opera della Gioventù Cattolica e ne guidarono a trionfo le prime indomite schiere.

Noi celebreremo in quel giorno i nostri fasti gloriosi; rileggeremo le pagine della nostra istoria, a conforto delle sofferte persecuzioni, ad eccitamento per nuove conquiste.

Le tappe gloriose

Alla vigilia del gran giorno vogliamo raccogliere il pensiero e ricordare le tappe di così meraviglioso cammino.

Giovanni Acquaderni a Bologna e Mario Fani a Viterbo idearono, primi, la società della G. C.: ed il primo incontro dei due amici a Bologna fece scattare la scintilla che tanto incendio d'anime e tanta mole di programma avrebbe svolto negli anni.

Essi videro in quella storica ora i milioni di giovani profanati da insidie senza numero nell'età del maggiore pericolo; e giurarono di unirli insieme perchè diventassero vivente santuario di fede e di azione cattolica.

Dio benedisse a quel primo disegno: e l'edifizio s'innalzò e il santuario crebbe fecondato dal divino favore, irrobustito dai grossi nuclei di giovani che raccolsero qua e là in Italia l'invito per la santa crociata. L'anima, la morale, la religione erano in gioco nel trastullo dei figli di Satana. Urgeva perciò gettare sul cammino del male un ostacolo che salvasse la fede nella famiglia e nella patria.

Il primo manipolo di giovani cattolici sentì tutto l'ineluttabile dovere di far argine al flagello; e Pio IX sanzionò il loro proposito nobilissimo « di precedere gli altri nella libera e franca pratica della religione, negli uffici della cristiana carità, nello studio di promuovere ogni cosa che potesse giovare al decoro del culto, all'educazione morale del popolo, alla diffusione dell'insegnamento cattolico, all'ossequio verso la Santa Sede ». E nel congedarsi un giorno dai primi campioni della impresa colossale, Pio IX li salutava col grido: « agitatevi »; e a lui rispondevano i mandatari di Dio con una parola che parve giuramento: « agiremo! »

L'agitazione incominciò; e la azione prese moto e sviluppo, così da svegliare tutta Italia dietro lo squallo marziale. Il primo labaro si piegò l'indomani sulla tomba d'uno dei fontadori, nel silenzio di Viterbo; ma il sepolcro del Fani, dove qualcuno temette di veder piegato a morte il fresco sodalizio, divenne un altare da cui si dipartì la gioventù cattolica per conquiste memorabili.

La preparazione del primo congresso cattolico, tenuto a Venezia nel 1874, fu opera dell G. C.; suo fu il primo « Bollettino » eco di tanti ardimenti e di tanti sacrifici; suo vanto il rifiorire di innumerevoli opere di religione, le campagne per la moralità, i pellegrinaggi organizzati per Roma; suo orgoglio le esposizioni vaticane del 1877 e del 1888, l'omaggio mondiale al Redentore al chiudersi del secolo, e l'imponente raccolta dell'obolo di S. Pietro che costò la distribuzione di quaranta mila schede e toccò la somma di trecentosessanta mila lire.

Il campo dell'apostolato

Fu un rigoglio di vita religiosa dappertutto; i giovani cattolici penetrarono dovunque a portare l'efficacia dell'esempio, l'ardore degli entusiasmi: nessuna opera di religione, di coltura, di carità, di propaganda morale e civile li trovò assenti. Col sacerdote nel tempio, cogli operai nelle officine; accanto ai poveri nelle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli; vivaio inesauribile per l'opera dei Congressi prima, poi per l'Unione popolare, e da ultimo per l'incremento di tutte le forme di azione aperte all'attività dei cattolici.

Pio IX benedisse con effusione le prime cellule del grande sodalizio; Leone XIII lo giudicò « sommamente benemerito della Chiesa »; Pio X e Benedetto XV guardarono ad esso come a fonte d'inesauribili energie per la religione; Pio XI ha detto di amarlo come la pupilla degli occhi. A quest'amore del Papa rispose nella gioventù cattolica, altrettanto forte e profondo, l'attaccamento alla Sede apostolica. Nemica di ogni deviazione, gelosa de' suoi principii incrollabilmente romani mai scese a patti con le forze che tentarono di romperne l'unità e l'armonia: rifiutò ogni compromesso politico o sociale che potesse anche lontanamente legare la sua cristiana libertà, deformando quel programma che i fondatori tracciarono e i capitani mantennero immutato negli anni.

Nella cristiana libertà

Nella cristiana libertà, che per l'attaccamento a Roma non soffre mutilazioni, ma attinge forza e virtù nuova, è il segreto della importanza che venne assumendo in Italia il movimento giovanile cattolico.

Gli avversari sanno che la Gioventù Cattolica costituisce nella economia della Chiesa un organismo efficacissimo: sanno che la propaganda nostra, orale e scritta, è l'ostacolo maggiore per quel piano di scristianizzazione che perseguono con infernale fervore. Perciò ci odiano: perciò detestano i nostri giornali che hanno, insieme alla povertà apostolica, la efficacia della verità; perciò accomunano volentieri i bianchi vessilli al cencio rosso nella stessa deprecazione.

In questa forza rigogliosa, sempre efficiente e sempre in magnifico sviluppo, trovano spiegazione la prima bomba gettata a Firenze il 10 settembre 1885 nella sala che raccoglieva i giovani cattolici, la caccia ai nostri vessilli nel 1898, le sciabolate di Roma nel 1922, le inaudite persecuzioni che ci bersagliano da due anni.

Sulle macerie fiorisca la vita

Ed è nella piena coscienza della nostra storia meravigliosa, nella persuasione di valere pur qualche cosa nei destini del paese, che la gioventù nostra si raccoglie per la sua festa nazionale.

Il terreno d'intorno è seminato di rovine politiche e soprattutto rovine morali. Sotto di esse scompaiono, inghiottiti da un onda inesorabile, quelli che avevano sognato la nostra fine e non poterono celebrarla solo... per mancanza di tempo. Sulle macerie, però, deve rifiorire una nuova vita, perchè i destini di un grande paese non sono legati al carro di un uomo o di un partito.

A tale vita nuova — nella giustizia, nella libertà, nella carità — vuol contribuire con tutto il suo peso la Gioventù Cattolica. Essa porterà negli urti inevitabili che s'accompagnano nello storico trapasso, quel senso di cristiana prudenza di cui fu rivestita la sua azione in sessant'anni. Nessun rancore perchè non conosce la passione dei deboli; nessuna vendetta perchè rifugge dal metodo dei vili; ma solo un desiderio intenso di restaurazione di tutti quei valori spirituali che i nemici hanno negato o rovesciato.

Il nostro programma ha in sè il medicamento per tutte le situazioni e per tutte le crisi sociali. La preghiera, l'azione, il sacrificio avranno modo domani di spiegare tutta la loro efficacia e tutta la loro bellezza. Per l'amore della Chiesa per l'onore della patria.

Avete rinnovato l'abbonamento?

ATTI UFFICIALI

1. - Domenica 1° Febbraio è convocato alle ore 10 il Consiglio federale nella sala del Circolo « Lelio Michelini ». Rinnoviamo l'invito a tutti i Presidenti sottofederali ed agli incaricati di non mancare.

Si svolgerà l'ordine del giorno stampato nell'ultimo numero di « Fiamma Giov. ».

2. - Domenica 15 Febbraio si celebrerà in tutti i paesi la festa della G. C. I. - Raccomandiamo di tenere il seguente programma:

a) Comunione Generale;

b) S. Messa solenne con discorso di circostanza;

c) Riunione generale dei soci e di tutti i simpatizzanti, con Resoconto Morale dell'andamento del Circolo e propaganda per l'adesione al Gruppo degli Amici dei Giovani.

3. - Entro il mese di Febbraio tutti i Circoli devono aver acquistate le tessere diocesane versando il relativo importo.

Nel mese di Marzo saranno quindi dispensate gratuitamente le tessere nazionali a tutti coloro che avranno acquistate le tessere diocesane.

Il Presidente
Dott. G. SCHIRATTI

La nostra Bandiera: la Croce

Giovani, una bandiera fu sollevata dinanzi a voi; essa brilla della medesima luce ideale di cui erano pregne le parole di Cristo... giacchè ogni vessillo che s'innalza non dovrebbe sventolare soltanto per una parata vana, ma dovrebbe squillar sempre appello audace: **Seguitemi!**

Seguitemi dove? Orsù dispiegatela quella bandiera e fissate bene ciò ch'ella porta tra le sue pieghe bianche.

Voi lo vedete: è una Croce; è la Croce che fu già martirio ed è gloria; è la Croce che con la sua storia nel mondo unisce due poli che sembrano opposti e sono invece così congiunti, che l'uno è la condizione dell'altro: sacrificio e vittoria.

Furono due poeti pagani che videro nella Croce soltanto il sacrificio bruto e senza scopo. E l'uno d'essi cantò la stupida bestemmia del galileo che getta su Roma la sua croce gridando: portala e servi. (Peccato che non abbiano condivisa tale opinione i milioni di schiavi, sfruttati dal capitalismo pagano, che salutarono nella croce il segno sacro della rivendicazione dei loro diritti umani).

E l'altro meno geniale e più corrotto soggiunse questo miserabile plagio:

e la croce del Galileo
di rosse chiome, gittata
sarà nelle oscure faville
del Campidoglio; è finito
nel mondo il suo regno per [sempre

Ciò che non gl'impedì poi di comporre in croce le sue braccia sul petto, atteggiandosi a un cristianesimo istrionico che cozzava con la sua vita.

Ma non il pagano, nè l'istrione possono abbracciarsi alla Croce; è troppo grande per essi: li stritola sotto il suo peso. Le vostre mani pure e robuste, o giovani cristiani, possono soltanto reggere siffatta bandiera, perchè la vostra anima fresca è piena di fede e vede levarsi quel segno sacro per procedere alla più grande conquista che la storia conosca.

Fu dessa che guidò le giovani falangi dei martiri ad infrangersi sulle ruote e sui ceppi, gettando i loro corpi nelle fosse oscure dei cimiteri cristiani, come tante pietre massicce che fossero base al meraviglioso edificio futuro; meglio, come tante feconde sementi che scoppiassero un giorno nella fioritura di una civiltà non mai raggiunta di poi. Fu dessa che si alzò come barriera e come invito alle giovani razze d'Europa. Fu dessa che i nostri padri dei comuni impressero sui loro scudi, segnacolo di libertà e di libero lavoro. E' dessa insomma che rinnova indeffettibilmente la sua luce nel mondo e al chiudersi di ogni crisi che spegne una vecchia generazione, si presenta alla generazione dei giovani di cui è l'avvenire...

Questo è il segno, o giovani, della vostra bandiera... O giovani amici, se l'avvenire è di qualcuno, esso è vostro principalmente... ed altra bandiera dell'avvenire non v'è, se non quella che porta la croce...

GIUSEPPE ELLERO

Tolto da un discorso inedito del nostro venerato Maestro.

Mentre andiamo in macchina sentiamo che la salute del chiaro Professore è gravissima. Preghiamo il Signore per l'illustre infermo.

Moto primo primo e moto secondo

Ho procurato di mettermi, per così dire, nella camicia di uno dei diversi debitori di F. G. dati in pascolo alla curiosità del pubblico.

MOTO PRIMO

Mi sentii affluire tutto il sangue alla testa, e acceso di sdegno esclamai rabbiosamente: E' questo il modo di diffamare un galantuomo? E' così che insegna la carità cristiana? Non so chi mi tiene dal candare al diavolo e circoli e giornali e amministrazioni. E nell'impeto del mio furore stracciai il giornaletto.

MOTO SECONDO

Calmato il furore, quando il sangue tornò a correre regolarmente per le vene sentii dentro di me una vocina che sommessamente mi rimproverava e diceva:

« Se tu fossi un galantuomo davvero, avresti già adempiuto il tuo dovere, e saldato il debito.

Non dire che non hai potuto; confessa che non hai voluto.

Sei povero? Non dire neppure per ischerzo, di non poter disporre meno di due centesimi al giorno per il tuo giornaletto.

Rifletti: Il giornale ti ha somministrato il pane intellettuale, necessario al pari di quello materiale, per un anno intero con molta cura e puntualità, con sacrifici e spese non indifferenti; ed ora ti lamenti se chi te l'ha dato ti presenta il conto?

Da chi è stato costretto a pubblicare il tuo nome se non dalla tua stessa negligenza?

Speravi forse che F. G. morisse e chi s'è visto s'è visto? Non ti credo tanto cattivo ».

La vocina tacque un momento, come per aspettare una risposta, poi continuò:

UN PARAGONE

« Senti: Un povero uomo aveva avuto a credito da un calzolaio un bel paio di scarpe nuove. Dopo due mesi, recatosi alla bottega per pagarle, la trovò chiusa; e venne a sapere che il calzolaio era morto.

Questa notizia gli produsse nel cuore, quasi simultanei, due diversi sentimenti: uno di dispiacere per la morte del calzolaio, l'altro di una certa tal quale soddisfazione, perchè così pensava di poter disporre di una ventina di lire per altre occorrenze.

Il pover'uomo però aveva una coscienza delicata in fatto di giustizia e disse tra sè: Il calzolaio poveretto è bensì morto, ma il mio debito vive.

Spinto da questa considerazione andò subito in cerca della vedova e a lei pagò quanto doveva.

E tu non lo imiterai? ».

Sì, vocina mia farò quanto mi hai detto e ripeterò a tutti gli altri miei compagni di sventura i tuoi sodi e giustissimi ammonimenti, perchè si decidano subito a versare l'abbonamento a « Fiamma Giovanile ».

Gildo della Vigna

Bravo Gildo; sappi però che « Fiamma Giovanile » attende il saldo di tutti i debiti vecchi, non per morire in pace, ma per vivere e prosperare.

Cinematografo.

Cavalleria Rusticana in 3 atti. — Rivedere qualche scena.

La città di vetro in 4 parti. — Immorale e stupido.

Scalabrino in 4 parti. — Ripassare specialmente 3ª parte. È un dramma incompleto nella finale.

I predoni della prateria in 4 parti. — Non è la solita avventura americana. L'azione è però interessante. Si potrà proiettarlo dopo qualche correzione nella 2ª e 4ª parte.

D. Buiatti.

Cerco una fanciulla...

Aveva visto....

Ho visto una fanciulla.

Era bionda... ma s'era combinati i capelli in tal modo che i ricioli si andavano a cacciare fin negli occhi.

Aveva al collo una piccola mano, una mano di metallo, una manina piatta e mal tagliata.

Io fissavo questa mano e ricordavo di aver visto pendere qualche cosa di simile al collo delle signore... del centro dell'Africa.

— E' una mano di Fatima — mi disse la fanciulla con una sensibile aria di superiorità.

— Ah, sì! E sapete che cosa significa?

— Si... so che porta fortuna!

— Dunque, voi siete turca, probabilmente?

— No — ella riprese un po' risentita — sono stata battezzata a Sant'Antonio.

— Non l'avrei mai immaginato...

✱

Ho visto una fanciulla...

Era bruna, con la cintura molto bassa, e s'andava dimenando in una vestaglia a sacco che l'anno passato si sarebbe chiamata, semplicemente un accappatoio.

Ella inalberava al collo un groso numero 13 che assomigliava molto a quelle cifre che si applicano ai cavalli e ai fantini.

— Perchè non 14? — le domandai.

— Come! Non lo sapete? Il 13 porta sfortuna! Si muore nell'anno...

— Ragion di più per non portarlo addosso!

— Ma no! Si spezza il destino, capite.

Ed io mi sono ricordato di aver fatto parte, tra le altre cose, d'una conferenza dei Tredici... Ci riunivamo allegramente tutti i mesi e in quattordici anni nessuno è morto!

✱

Ho visto una fanciulla...

Aveva un'aria di candore impaziente e spontaneo sotto i suoi capelli scoloriti.

Portava al collo un « collier » di piccole bacche di legno e al polso un braccialetto al quale era sospeso... un maiale!

Mentre ella mi parlava, io non potevo fare a meno di fissare la bestiolina.

— E' d'oro! — mi osservò improvvisacente con una certa modestia...

— Ah! voi forse siete la figlia di un norcino?

— Oh no, signore! Io lo porto perchè è un « portafortuna »...

— Ah, è vero!

Ed io squadrai questa povera figliuola che affidava le sue speranze ad un porcellino.

✱

Ho visto una fanciulla...

Veniva a confidarci l'amor suo per un bravo giovane ch'era stato al mio catechismo e al quale volevo un gran bene. E veniva ad annunciarmi le nozze e a domandarmi la benedizione della Chiesa.

Quando? Presi la mia agenda e cercai una data nel mese di maggio, il mese delle prime rose, il mese della bellezza, il mese della Prima Comunione, il mese della Vergine Maria.

La fanciulla seguiva ad una ad una le pagine del taccuino.

— Ancora, ancora, signor curato!

— E' strano! I fidanzati mi dicono quasi sempre: **Presto, presto, padre...**

— Certo, è naturale! Ma io non vorrei sposare durante il mese di Maria...

— E perchè mai?

— Ma non lo sa, signor Curato? E' il mese della Madonna, è il mese della Croce... Dicono che porti sfortuna...

Da quale abisso d'infamia è uscita questa bestemmia? Ma la signorina l'ha raccolta e l'ha portata a me.

Ed io ho chiuso subito il mio taccuino e le ho mostrato, con un grande strazio nell'animo, la porta.

✱

Ma dunque, chi ci restituirà la fanciulla immortale? La giovinetta semplice e pura, dagli occhi luminosi e dalla fronte d'avorio.

La fanciulla che è il raggio di sole nel focolare e innanzi alla quale ammutoliscono le parole che hanno bisogno dell'ombra?

La fanciulla che si dichiara fanciulla e che porta al collo, con una indicibile fierezza, la piccola croce o la casta medaglia di Maria?

La fanciulla che si vela di bianco nei riti della chiesa, quella che i padri nostri riconoscevano subito, d'uno sguardo solo, perchè assomiglia a quelle che hanno sempre venerato, a Giovanna d'Arco, a Rosa, a Caterina, e alla Vergine che hanno tanto amato e alla quale hanno innalzato le cattedrali meravigliose, invocandola, con pietà di figlioli, « Nostra Signora »?

Si, chi ce la ridarà questa fanciulla, tesoro della grazia domestica? La cercano i nostri giovani, quelli che credono in Dio e nella Chiesa, quelli che amano l'amore e che vogliono essere fieri... per sempre, della madre dei loro figlioli.

✱

Giorni fa, un giovinotto della mia parrocchia tornava da una « serata ». La mamma che desiderava vivamente di accasarlo, gli domandò qualche impressione:

— Dunque, dimmi qualche cosa! Tra tanti amici nostri non hai notato nessuna signorina?

Lui, allora, cercò di enumerarle.

Aveva visto la piccola N. in seta rosa, con un nodo di nastro a la spalla...

Aveva visto la grande B. in verde chiaro... con un « decoltè » che ricordava le spiaggie...

Aveva visto la grossa Y in crespe marocchino nero, perchè il nero dimagra e lei vuol dimagrire...

Aveva visto...

Quante? Non se ne poteva ricordare più...

La mamma lo ascoltava e lo fissava negli occhi.

— Eppoi? Non ne hai viste di ragazze gentili? Ce n'erano certamente...

— Si, mamma. Gentilissime. Anche troppo!

— E non ne hai trovato nessuna che rispondesse ai tuoi gusti, ai tuoi sogni?

Il giovinotto cercò di riflettere un po', tanto per non sciupare un soggetto così delicato e così grazioso.

— Eh, mamma! No, veramente nessuna...

La mamma cercò allora di ragionarci su...

— Ho paura che tu sii troppo difficile, figliolo! Ti pare? Vediamo un po'! Dimmi, come te la figuri tu la ragazza che cerchi?

— Come, mamma?

E il giovanotto si slanciò verso la mamma, le gittò le braccia al collo e fissandola negli occhi...

— Come? Ma come te, cara! La donna del mio sogno sarebbe una fanciulla che assomigliasse a te. Tu mi dici che sono difficile. La colpa è tua! Mi hai abituato ai confronti...

PIERRE L'ERMITE

Tesseratevi

:: :: :: LA VITA NELLE SOTTOFEDERAZIONI :: :: ::

Sottofederazione Cittadina

IMPORTANTE RIUNIONE.

Venerdì 23 gennaio si riunirono nella sede della Giunta diocesana numerosi sacerdoti della città per discutere assieme il difficile problema del movimento giovanile cattolico. Presiedeva l'adunanza l'Assistente Eccl. Federale D. Comelli col Presidente Federale Dott. Schiratti.

D. Comelli aprì la seduta spiegando ai presenti lo scopo della riunione: sviluppo e coordinamento dell'azione giovanile in città.

Gli assistenti eccl. diedero relazione della condizione dei singoli Circoli; gli altri sacerdoti esposero la situazione di quelle parrocchie ove ancora non si è potuto costituire regolarmente Circolo giovanile.

Due problemi risultarono più impellenti per il momento: le sezioni aspiranti e un campo sportivo per i giovani dei nostri circoli.

Dopo che ognuno dei presenti ebbe esposto il suo punto di vista, prese la parola sul primo punto il Presidente Fed. Dott. Schiratti, esponendo i mezzi pratici per dare vita alle sezioni aspiranti che in ogni parrocchia dovrebbero assorbire ogni altra attività di formazione cristiana degli adolescenti. Fece poi notare, passando al secondo punto, la necessità di pensare in città ad un campo sportivo cattolico, per rispondere ad un bisogno urgente di attualità. Come fare infatti se anche i migliori nostri giovani ci sfuggono proprio per la passione dello sport?

Vi saranno difficoltà, senza dubbio; ma nessuna idea può trovare la via dell'attuazione se non viene prima lanciata per lo studio...

Si presero quindi le intese per la festa cittadina della G.C.I. Si è deciso che il giorno 15 febbraio si dia un trattenimento collettivo dai Circoli di Città per i soci e le loro famiglie, con un discorso ufficiale sul carattere del nostro movimento giovanile cattolico.

Questa prima adunanza speriamo non sia l'ultima, ma apra la via ad altre ancora per il maggior bene dei circoli cattolici cittadini..

(COMUNICATO)

. E' incominciata la visita dei Circoli cittadini da parte del Presidente e Ass. Eccl. Sottofederali e continuerà in queste domeniche per poi dare esatta relazione alla Presid. Federale che tanto si interessa della città.

« S. GIORGIO »

L'ultima assemblea fu assai numerosa; mancarono forse i più fedeli. Si trattava della visita dell'Ass. Federale D. Olivo, il quale, impegnato in altri luoghi non ebbe il tempo di fermarsi con noi quel tanto che avremmo desiderato. Per questo non potè prender visione della vita del Circolo, il che sarà per un'altra volta. Ci parlò dei doveri di un giovane che nel Circolo trova e deve trovare il modo e la forza di prepararsi alla vita. Poi scappò.

Il Presidente Canciani lesse la relazione sociale 1924, molto ben fatta e il segretario Pentima la sua finanziaria con un margine attivo in grazia della Pesca di Beneficenza. Sono stati sinceramente applauditi per la diligenza ed il lavoro fatto. Fu distribuita la strenna del Calendario antiblasfemo e si preparò il programma per la festa sociale del 15 febbraio 1925.

La presdenza fece anche una spesa di diversi giuochi di famiglia, specie per gli aspiranti che vanno sempre aumentando.

Degno di nota che il Consiglio del Circolo si è raccolto ogni mese durante il 1924 e delle sue preoccupazioni più degne di nota sono la disciplina e gli aspiranti. .

* * *

Alla fine della seduta di domenica passata, il Presid. Sotto federale rag. Blasoni si compiacque della relazione udita e incoraggiò i suoi fratelli a mantenere il buon nome acquistato in città colla vitalità del loro circolo. A fomentare l'unione fra i circoli cittadini propose lo scambio delle visite che in linea di massima venne accettato.

Il cronista.

Sottofederazione di Palmanova

Il giorno 18 gennaio invitati dal Presidente sottof. Giacinto Fabris, si raccolsero nella sede del Circolo di Sevegliano, i Presidenti dei Circoli di Palmanova, Sevegliano, Privano, Trivignano e Bagnaria Arsa, per la nomina del Presidente sottof. pel corr. anno 1925.

Il sig. Fabris dà relazione del lavoro compiuto durante lo scorso anno: se il nostro movimento non ha potuto svilupparsi, come si avrebbe voluto, causa circostanze speciali, si può però affermare che abbiamo mantenute salde le nostre posizioni, grazie alla costanza e allo zelo degli Ass. Eccl. a cui il Presidente sottof. manda un saluto riconoscente.

Il numero dei Circoli è aumentato di uno, quello di Trivignano: in breve, si spera, vedremo rifiorire quelli di Gonars e Ontagnano.

La relazione finanziaria si compendia in queste cifre: Tessere effettivi N. 165; aspiranti N. 43; totale N. 208; quote alla sottof. N. 165 a L. 0.25 totale L. 41.25; id. N. 43 tessere a 0.10 totale L. 4.30; totale entrate L. 45.55.

Uscite: corrispondenza e cancelleria L. 12.20; viaggi L. 41.50; totale L. 53.70.

Il bilancio si chiude con un deficit di L. 8.15. La relazione è approvata.

Si passa quindi alla nomina del Presidente Sottofederale: Sarebbe stato vivo desiderio dell'Ass. Ec. e del Consiglio sottof. che il sig. Giacinto Fabris fosse rimasto in carica anche pel corr. anno, ma egli non credette di poter aderire, giustificandosi di non poter assolvere mansioni di Presidente sottof. senza venir meno ai suoi doveri privati.

Viene quindi eletto all'unanimità il sig. Alfonso Menossi presidente del Circolo di Sevegliano.

La seduta si chiude con brevi parole d'affettuoso saluto e di sentito ringraziamento, rivolte a nome di tutta la Gioventù catt. della sottof. da G. Fabris, all'assistente eccl. Mons. G. B. Marcon, anima del movimento giovanile nella sottof. di Palmanova, facendo auguri che la fiamma accesa dall'illustre pioniere dell'Azione Cattolica Friulana non abbia a languire nei nostri Circoli, per causa della sua dipartita, ma continui anche per l'avvenire a riscaldare i cuori di quei giovani ch'Egli amò di affetto materno; e il ricordo dei suoi preziosi insegnamenti mantenga vivo, in essi, quello spirito ch'Egli con tanto zelo ha coltivato.

Sevegliano, 19 Gennaio 1925.

Il Presidente Sottofed.
Menossi Alfonso

per L'Assistente Eccl.
D. Lino Tessitori.

BAGNARIA ARSA

Elezioni. - Il giorno 16 gennaio ebbe luogo l'assemblea del Circolo per la relazione annuale e la rinnovazione delle cariche. Dopo aver riaffermato il proposito di prepararsi intensamente per la prossima gara di coltura si fecero le elezioni.

Riuscirono eletti: Tosoratti Davide presidente, Milocco Giocondo segretario, Brigante Onorio, Zamparo Faustino, Tavian Luigi, Fantini Luigi consiglieri.

Zamparo Faustino porta-bandiera.

Sottofederazione di Mortegliano

LAVARIANO

Festa Patronale

I giovani del nostro Circolo, 31 effettivi, 35 aspiranti, che vivono veramente una vita di fede, che sentono profondamente il bisogno del sopranaturale, e che da questo attingono la forza, lunedì 19 corr. celebrarono solennemente la festa loro patronale al caro santo Paolino. La sera precedente diedero prova della loro strategia drammatica recitando la commedia in 3 atti « Fedele » e la farsa « Il pittore disperato ». Si ebbe un numeroso uditorio fino a gremire la sala, e furono applauditissimi da tutti. Finita la recita si offrì una bicchierata, a cui partecipò pure la filarmonica locale, diretta in quella sera dal ch.mo e distinto giovane Vittorio Bernardis.

Il giorno della festa, tutti i nostri giovani parteciparono alla S. Comunione. Era uno spettacolo commovente.

L'Ass. Eccl. pronunciò un fervorino di calde espressioni, trattando il « giovane e l'Eucaristia » Fu accompagnata la comunione da scelti canti, seguì poi nella sala dell'Asilo il corteo dei nostri giovani preceduti dalla filarmonica, al suono e canto del fatidico inno « Noi vogliam Dio ».

Un gran numero di persone estatico guardava e piangeva. Qui vi fra ovazioni, inni, canti e suoni si offrì un piccolo simposio fra la comune letizia, dolcezza e pace. Indi ci portammo nuovamente in Chiesa dove si sciolse il corteo al canto dell'inno del Patrono del Circolo « S. Paolino » o Presule Paulino ecc.

Facciamo voti che il Circolo G. C. di Lavariano, come per il passato, prosperi, lavori, e si sacrifichi anche per l'avvenire.

A tutti un « triumphe » solenne.

Elezioni

Sempre stretti e fortemente avvinti al loro sacro e ricco vessillo, i nostri giovani, che, baldi spiegano la loro bandiera in tutti cementi anche gravi della vita, si riunirono la sera del 14 corr. per le elezioni. Su 31 effettivi, 30 risposero all'appello. Dopo poche parole dell'ass. eccl. si iniziò l'opera delicata, coscienziosa e scrupolosa. La nuova presidenza è composta da sei membri. Presid.: Giovanni Del Fabbro; Vice-pres. Armando Codarini; Consiglieri: Casimiro Boldarino, Pietro Molfina, Aquilino Bernardis, Oreste Del Fabbro.

Vivamente e calorosamente vennero applauditi, alle quali dimostrazioni risposero, che tutti si dedicheranno per rendere il nostro Circolo più florido e più prospero, degno di appartenere al grande patrono S. Paolino.

Per la nuova presidenza da noi parta un caloroso « triumphe » e auguri cordiali di progresso forte e sentito. Salve.

Rinnovate subito l'abbonamento!

Sottofederazione di Nimis

ATTIMIS

Il 27 dicembre u. s. tutti i soci del « Tristano d'Attimis », vollero salutare la fine dell'anno e porgere gli auguri migliori ai propri amici partenti per l'Austria, o prossimi alla vita militare.

Buon umore fra i giovani non manca mai, specialmente se si trovano nel loro ambiente, coi loro compagni di ideali e di vita, e se, come quella sera, hanno a portata di mano colmo un bicchiere, con la rispettiva riserva, del nostro buon vino. Tre dei più zelanti avevano prontato mezzo cesto di castagne lessate e un cestello di dolciumi. Allorchè ebbe tregua il lavoro di distruzione di quel ben di Dio, accolto da applausi s'alzò a parlare lo studente Leban Valentino.

Con parola calda, entusiasta, disse il suo discorsino di saluto chiedendo a tutti coraggio nella manifestazione delle proprie idee, fermezza nell'esplicazione del programma della Gioventù Cattolica, concordia di affetti e di opere. Fu vivamente applaudito.

Parlò poi l'Ass. Eccl., che volle far notare che l'opera del Circolo non deve essere puramente individuale, ma è necessario che il socio della G. C. compia opera di apostolato, perchè l'idea cristiana si rinsaldi fra il popolo e vi si affermi sempre più.

Chiamato insistentemente ed accolto da evviva s'avanzò quindi il Rev.mo Parroco che stava modestamente in disparte, quasi fosse indifferente a quella festicciola di famiglia, mentre invece, sorridendo da buon papà, si godeva di quell'invasione di giovanotti zazzaruti, sani, mattacchioni e buoni. Disse paterne parole di raccomandazione ai partenti, mettendo a nudo i pericoli della vita militare e dell'emigrazione ed indicò i mezzi per conservarsi sempre e ovunque onesti e credenti. Le calme e buone parole del Parroco fecero salutare impressione sugli animi dei giovani. Essi sentirono veramente di avere in lui una guida forte e sicura, ed intesero nel contempo la necessità di continuare ad essere col loro contegno la speranza della Parrocchia, la consolazione del suo Pastore.

Ringraziarono a nome dei partenti il Vice presidente Degano Celso, e il socio Minarelli Lodovico.

Si fece la proposta di mandare relazione della riunione a tutti soci assenti inviando loro copia di « Fiamma ». Tutti i presenti applaudirono alla bellissima idea, e incaricarono il corrispondente del nostro giornaletto di far giungere a tutti gli amici lontani il saluto e l'augurio di tutto il Circolo e di ciascun socio in particolare.

Dopo un breve saluto di Rossi Gino, il presidente Luigi Scubla chiuse il simpatico convegno augurale che fra non molti anni una festa più solenne riunisca tutti i vecchi e giovani soci del Circolo sani di corpo, di mente, e di cuore.

Ai soci lontani del « Tristano d'Attimis » giungano per mezzo di questo caro giornaletto i più affettuosi saluti, i più cordiali auguri dai compaesani compagni di fede e d'ideale cristiano.

Importante — **Questo è l'ultimo numero che si spedisce a chi non ha rinnovato l'abbonameuto. Attenti: la legge è uguale per tutti!!**

Sottofederazione di Tricesimo

Ai Giovani Cattolici della Sottofederazione.

Mi presento per la prima volta a voi tutti, o giovani, dopo la mia elezione a Presidente Sottofederale e vi porto il mio saluto, trepidando perchè non so se arriverò a fare tutto quello che dovrei e vorrei fare. Ma siccome il Signore ha voluto per mezzo dei vostri Presidenti, ch'io occupi questo posto, sono certo che mi aiuterà e mi darà tutta la buona volontà. Fin da questo momento domando il vostro compatimento ma sopratutto fido e mi raccomando alle preghiere degli Assistenti Ecclesiastici i quali certo sapranno dirigermi ed aiutarmi.

Il Signore ci benedica tutti e prosperi il nostro lavoro.

Il Presidente della Sottofederazione
BADINI LEONE

Sottofederazione di Sedegliano

NOGAREDO DI CORNO

Domenica 25 gennaio si è ricostituito il Circolo Giovanile anche a Nogaredo. Fu tra noi per la circostanza l'Assistente Eccl. federale D. Comelli, che intrattenne quei buoni e bravi giovani sui doveri dei giovani cattolici in due adunanze.

Furono nominate le cariche e distribuite le tessere.

FLAIBANO

Il Circolo non è morto come si poteva dubitare; vive e lavora.

Domenica 25 fu visitato da D. Olivo che parlò a numerosissimi soci effettivi ed aspiranti, eccitandoli a perseverare e a lavorare intensamente per la propria formazione.

Finalmente anche in questa Sottofederazione si nota un consolante risveglio di azione giovanile. Sempre avanti; la Federazione attende fiduciosa...

(N. d. R.)

Sottofederazione di Buia

MADONNA DI BUJA

Le fondamenta

Chiamato dal R.mo Parroco locale fu qui tra noi Glauco a dire una buona parola di esortazione e di eccitamento ad una ventina di giovanotti già preparati dal sig. Cappellano per addivenire alla costituzione di una nuova famiglia giovanile che sia di decoro e di onore alla nostra parrocchia.

Parlò per un'ora e più, conversando con noi e facendoci ripetere quello che aveva spiegato. Non eravamo abituati a quel sistema. Alla fine parlò il Cappellano e due tre giovani nostri amici domandando spiegazioni e confermando quello che avevano sentito. La firma fu rimandata, su proposta di un compagno all'indomani per lasciare ampia libertà di scelta. Questo vuol dire che una volta accettato lo statuto, sarà maggiore l'impegno nell'osservarlo.

Non dubitino i nostri amati sacerdoti che noi saremo il loro onore e la loro consolazione.

Rico.

Leggete e meditate

Attenti ai mali passi.

A Sarajevo venivano condannati a morte nei giorni passati due montenegrini: Boski Boricic e Milovan Bulatovic. Il primo fu graziato, il secondo dovette scontare sul patibolo ben 15 delitti.

Mentre era condotto alla morte, quell'infelice rivolse alla madre, che lo accompagnava, muta per il dolore, le sue ultime parole. Tra le altre cose disse ad alta voce che nessuno aveva diritto di compiangerlo. Soltanto **bisogna va maledire colui che lo aveva**

indotto per la prima volta a malfare. E alla madre rivelò il nome di costui in un orecchio.

Giovani, riflettete bene quali gravi conseguenze porti molte volte un primo passo nella via del male; riflettete quali gravi responsabilità si assuma innanzi a Dio e innanzi agli uomini colui per la prima volta apre all'innocente la porta del peccato.

Vuole il Crocefisso per giurare.

La commissione d'inchiesta di Francia sui fondi elettorali si è trovata di fronte ad un caso curioso, suscitato da uno dei due vicepresidenti della Unione degli interessi economici, il sig. Gailliard. Questi, invitato a giurare dal presidente della commissione d'inchiesta, dopo aver dato una occhiata intorno alla sala, rispose:

« Signor Presidente, io sono cattolico. Voi mi chiedete di prestare guramento. Sono pronto a farlo, ma le mie convinzioni religiose mi vietano di giurare se non sopra un Crocifisso. Che volete? Alla mia età non si può cambiare. Fate portare qui un Crocifisso che rappresenti il Dio al quale credo e presterò giuramento ».

Meraviglia dei magistrati! sfido io; siamo in regime laico. Si dovette però cedere innanzi alla fermezza del credente.

Perciò il testimone fu pregato di ritornare ad una prossima udienza, nella quale gli sarà dato modo di prestare giuramento sesecondo la sua coscienza di scrupoloso cattolico.

Se tutti i cristiani fossero altrettanto forti e fermi nel professare la loro fede religiosa!

Le vittime del Cinematografo.

Riportano i giornali: « **Un fanciullo di undici anni ha tentato di impiccarsi per ripetere una scena veduta al cinematografo** »

I commenti al lettore! Una sola domanda: non sarebbe ora che i genitori aprissero una buona volta gli occhi, per vedere a quanti pericoli sono esposti i loro figli che frequentano i cinematografi? Giovani cattolici, all'erta!

RUBRICA MISSIONARIA

Alcune cifre.

Riflettiamo su queste cifre:

1. Dopo venti secoli da che Gesù è morto per gli uomini, ci sono ancora più di 800.000000 pagani!

Più di 200.000.000 maomettani!

2. Nell'Asia sopra 700 milioni di pagani, ci sono appena 5 milioni e 500.000 cattolici.

3. Nell'Africa su 150 milioni di pagani, ci sono soltanto 1 milione e 500.000 cattolici.

4. La Cina conta 400 milioni di pagani contro 200 mila cattolici.

5. Il Giappone conta soltanto 70 mila cattolici, uno su 99 pagani.

6. L'India conta 1 cattolico per più di 100 pagani!

7. Le Indie Olandesi hanno più di 35.000.000 pagani e solo 55 mila cattolici.

8. Gli Stati Uniti contano 12 milioni di negri, di cui soltanto 300 mila sono cattolici; e 300 mila indiani, di cui solo 100 mila posseggono la vera fede.

9. Ogni anno muoiono perciò trenta milioni di persone, senza il Battesimo!

E' triste! E' doloroso!

Da Aviatore a missionario.

E' morto, missionario del S. Cuore nella Nuova Guinea, il P. Bourjade che aveva fatto tanto parlare di sè e della sua intrepidezza durante la guerra come uno dei più valorosi assi dell'aviazione francese. Dopo aver guidato vittoriosamente il suo « Spad » nella cui carlinga era infissa l'immagine del fiore di Lisieux la B. Teresa del Bambino Gesù e aver conquistato per ventotto vittorie altrettante medaglie, firmato l'armistizio il P. Bourjade si era ritirato in un convento di Friburgo poi nella casa madre di Issoudun in Francia da dove era partito missionario del S. Cuore per la Nuova Guinea. Il celebrato eroe dell'aviazione s'era spogliato delle sue trenta croci di guerra per diventare Eroe della Croce in mezzo agli infedeli e continuare nel campo spirituale le battaglie del cielo.

✱

Non tutti possono essere missionari come non tutti i soldati di un esercito possono essere in prima linea.

Ma dal posto avanzato fino ai magazzini di rofirnimento per ognuno c'è un compito necessario al quale adempiere.

Importante è non stare con le mani in mano o ricusarsi di prestare in qualche modo il proprio aiuto.

Promozione meritata.

Apprendiamo con vivo piacere che il Rev.mo Sac. Giovanni Marcon, parroco di Sevegliano è stato nominato in questi giorni canonico penitenziere della Metropolitana.

Questa nomina deve riempire di gioia anche la gioventù cattolica friulana. Mons. Marcon infatti, sacerdote distinto per dottrina e pietà, è uno dei promotori più zelanti del movimento giovanile cattolico. Nel dicembre scorso egli ha solennizzato il decimo anniversario della fondazione del suo Circolo giovanile, circolo che sotto la sua guida si è sempre distinto per la sua attività; anche nelle ultime gare di coltura ha riportato il terzo premio.

Mons. Marcon era anche Ass. Eccl. sottofederale per la Forania di Palmanova, e consigliere del collegio diocesano degli Ass. Ecclesiastici.

Al neo-monsignore le congratulazioni e gli auguri della Federazione e di tutta la Gioventù Cattolica Friulana.

Un altro nuovo Canonico

A Canonico della Metropolitana è stato pure nominato in questi giorni il M. R. Sac. Dott. Angelo Tonutti, Assistente Eccl. federale della Gioventù cattolica femminile.

Al neo-Monsignore i nostri auguri.

Teatro nostro

Elenco dei lavori rappresentati nel 1924 dalla Filodrammatica del Circolo « E. Blasoni » di S. Nicolò di Udine:

DRAMMI: I vinti di Novara; Il Buon Pastore; La Beffa; Lotta d'anime; Bufere.

COMMEDIE: Al Ricovero; Caccia grossa; Il capocomico Tromboni; Disinganno.

BOZZETTI: Satana; Le ultime ore di Chamöens; Notte di veglia; Destino; Zaleti caldi.

FARSE: Il Poliglotta; In tribunale; Il collerico; Non più sordi in locanda; Il pittore disperato; Girella terror dei creditori; I due caratteri opposti; Fedora; Un comune modello; La vendetta di Ravachol; Cretini maestro di musica.

MONOLOGHI: La donna; La prima volta a Venessia.

✱

Nel 1924 abbiamo avuto un totale di 32 recite; 26 in città e 6 in provincia. Il 1925 vedrà nuovi e poderosi lavori moderni e nuovi per Udine.

Si dice che « Tatiti » si sia buttato all'arte drammatica e stia preparando un lavoro teatrale per la fine di carnovale... per quello si è dimenticato della povera « Fiamma ». Cercheremo, per la prossima volta, di fargli scrivere un... poema pel giornaletto. A. rivederci.

DALL' AMERICA

Il Dott. Piccioni, già noto a molti dei nostri Circoli, specialmente a Palmanova e a Udine, ha scritto una lettera ad un amico.

Ne stralciamo qualche tratto perchè i nostri giovani conoscano un po' anche quanto succede in America nel campo cattolico.

White Haven Pa. Dic. 4 1924.

Carissimo,

Io mi trovo ora in Pennsylvania, nella regione delle miniere di antracite, perciò: traffico, comunicazioni e « bez »... Infatti qui la disoccupazione è sconosciuta. L'ospedale è grande, bello e, data la larghezza dei mezzi (o meglio di « interi ») che vi è qui, ben fornito di tutto. Sono in ambiente completamente americano, ma non perciò a disagio, perchè sono trattato con una famigliarità e affabilità da non credersi e considerato — come essi mi assicurano — come uno dei loro...

Nelle chiese d' America

Qui nel Parco dell'ospedale abbiamo due chiesette. Una per i protestanti e una per noi cattolici. Per noi viene ogni sabato sera col treno da Seranton un Padre Passionista. Così il sabato sera c'è Rosario, Benedizione e Confessione e alla Domenica alle 7 Messa e Comunione. Io ho già la carica di organista e servo la Messa vestito colla veste nera e la cotta bianca. Ciò è un onore e qui le mansioni della chiesa sono disimpegnate dai parrocchiani, a ciò destinati.

Per esempio il raccogliere il denaro durante la Messa, ciò che costà fa il « muini », qui lo fanno « collectors » (collettori). Io scommetto che uno dei fedeli costà avrebbe ritegno a farlo. Ebbene sappia che uno dei collettori in una chiesa di New York è il signor Hylan, il Sindaco di New York! Un uomo che ha sotto di sè 6.000.000 di cittadini e comanda un corpo di 20.000 uomini di polizia. E l'on. Smith, governatore dello Stato di New York va a Messa anche sotto la pioggia torrenziale, come l'ultimo dei fedeli, confuso nella folla.

Dato l'incremento del cattolicesimo qui, v'è gran bisogno di sacerdoti e di suore. Andando in una grande città, a Philadelphia e Boston e più ancora a New York sembra di essere in una nazione cattolica, tante sono le nostre chiese; e bei templi, maestosi per architettura. Tanto che S. Patrizio, la Cattedrale cattolica di New York è la più bella e grande chiesa degli Stati Uniti. In stile gotico, ricorda la chiesa votiva di Vienna alla Maximilian Platz.

Lotte

Lotta anche qui ce n'è; infatti la famosa organizzazione del Ku Klux accusa i cattolici con le tre famose R.: Rhum, Rebellion, Romanism (ossia: alcoolisti, antipatrioti, clericali!) ma i cattolici qui sono tutti di una idea e... tutti d'un pezzo! E nonostante i tre R. e le croci fiammanti in segno di minaccia, a Buffalo il sindaco Francis Xavier Schwab ha avuto il coraggio, in seguito a delle sparatorie con morti fatti dal Klau, di strappare le maschere a 4000 Klanisti venuti per spedizione punitiva e pubblicarne i nomi a uno a uno!!! Poi a capo di un buon drappello ha dato loro una buona lezione! Il segreto della forza sta in due cose: sentirsi veramente cattolici ed essere organizzati!.

E bisogna considerare che qui su 110.000.000 di gente i cattolici tutti non sono che una trentina di milioni. Ora stanno preparando una lotta contro le nostre scuole parrocchiali, che sono floridissime; però troveranno pronta la difesa, sia che l'attacco venga sferrato costituzionalmente a mezzo di proposte di leggi, che indirettamente vanno al segno; sia che venga sferrato con propaganda pubblica. Anzi credo che avendo subodorata già una contro offensiva... travolgente stiano procrastinando o ristudiando, essendo restati... « disappointed » o come noi diciamo, col naso un po'... cresciuto!...

Mi saluti tutti i giovani e mi dia notizie di lei e del Circolo.

Si ricordi qualche volta di me nella Santa Messa e mi creda aff.

Dott. F. Piccioni

ALLA SCUOLA DI CULTURA RELIGIOSA E SOCIALE :::

La scuola di cultura religiosa e sociale continua bene.

Ogni domenica, alle ore 10, c'è la lezione, prima della materia religiosa, poi di quella sociale.

Il tema dell'ultima lezione religiosa è stato « La prova della soprannaturalità della Religione Cattolica » svolto dal m. r. don Ribis.

Il tema della lezione di cultura è stato « La questione sociale », svolto dall'avv. professor Bressani: lo riassumiamo per interesse di tutti.

« La questione sociale è il complesso dei mali che turbano la società. Mali derivati dalla cattiva distribuzione della ricchezza, dalla cattiva distribuzione e rimunerazione del lavoro, dal conseguente disagio materiale e morale delle classi basse, dalle conseguenti lotte fra le classi basse e le classi alte. La questione è sempre esistita, ed oggi, dopo la guerra in cui hanno sofferto e perduto molto i piccoli possidenti e i lavoratori, essa è gravissima.

Nella antichità, a Roma, in Grecia, in Oriente, essa ha causato rivoluzioni e stragi, ma non fu studiata a fondo e non fu risolta. Chi non ricorda le lotte dei plebei contro i patrizi nei primi secoli di Roma? E le lotte dei Grocchi nell'ultimo secolo avanti Cristo? Allora nè il popolo, nè gli uomini di stato, capivano la questione. Ma oggi, dopo tanti secoli di esperienze dolorose, dopo la tremenda e famosa rivoluzione francese di un secolo fa, e quella russa, la questione sociale si è fatta conoscere, e gli uomini politici nè discutono e tutti i partiti vogliono risolverla

E nata la coscienza di organizzazione, ed è un bene. Noi cristiani vogliamo la organizzazione delle classi, affinchè acquistino capacità di difendere i propri interessi e sviluppino buone iniziative con possibilità di successo: l'unione fa la forza sempre e in tutto. Ma *bandiamo da noi l'odio* delle classi, anzi esortiamo alla fratellanza universale: vi possono essere discussioni e dibattiti civili, senza odio, distruzioni e stragi.

Accanto alla questione degli interessi economici, noi poniamo quella della educazione degli animi rivolta agli umili e ai potenti. L'educazione morale e religiosa insegna a tutti una medesima condotta cristiana di pace e generosità anche nelle discussioni per gli interessi materiali. La storia attesta che la religione e la morale influiscono moltissimo sull'uomo. Noi cristiani cerchiamo di risolvere i problemi sociali con le discussioni, con le leggi, ma anche con la persuasione dell'insegnamento, della religione e della morale.

E siamo nel vero e nel giusto.

Assemblea diocesana dell'Azione Catt.

Giovedì 15 gennaio si è radunata in una sala dell'Episcopio la assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, alla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo. Il presidente della Giunta comm. G. Brosadola diede relazione del lavoro svolto dalla Giunta diocesana nell'anno passato; quindi si discussero varie questioni e proposte per un ulteriore sviluppo dell'azione cattolica in Diocesi.

Dopo la seduta S. E. Mons. Arcivescovo ebbe parole di compiacimento e di plauso per quanto è stato fatto nel campo dell'Azione Cattolica; e incoraggiò con paterne e benevoli parole a continuare nel lavoro, seguendo sempre le sapienti direttive della S. Sede, unica guida e maestra dei cattolici. Diede quindi a tutti la sua Benedizione.

Levati li cappello

— Perchè?

— Perchè passa un prete.

— Se non lo conosco neanche...

— Non importa. Sai chi è il prete?

— Un uomo come noi...

— E. vero, ma è rivestito di un sacro carattere, che non è di tutti gli uomini.

— E allora devo io salutare i preti che incontro?

— Perfettamente!

— Questa m'è nuova.

— Ascoltami: Salutando un prete lungo la strada specialmente, tu compi, anzitutto, un atto di rispetto verso il ministro legittimo di Dio; ed è sempre tale anche quando non ti sono note le sue generalità ed i suoi meriti personali; in secondo luogo dài buon esempio a chi ti guarda; in terzo luogo valorizzi in faccia al mondo il carattere sacerdotale e la sua veste sacra da molti derisa e odiata.

SEGRETARIATO

pei Circoli Giovanili all' Estero

Presso la Segreteria Generale della Gioventù Cattolica Italiana si è costituito un « Segretariato pei Circoli Giovanili all'Estero ». Detto segretariato si propone di promuovere la formazione e lo sviluppo di circoli giovanili cattolici in quei paesi fuori d'Italia dove la nostra emigrazione affluisce numerosa e dove vivono importanti nuclei di nostri connazionali. Non è chi non veda l'importanza e l'utilità di una simile iniziativa che avrà il doppio carattere: religioso e patriottico.

Il segretariato sopradetto fa viva istanza a tutti i Reverendi Assistenti Ecclesiastici ed a tutti i Presidenti di Circolo perchè gli inviino al più presto, a mezzo di semplice cartolina postale, i nomi e gli indirizzi precisi di quei soci che attualmente si trovino all'estero, ed ai quali il Segretariato potrà affidare particolari incarichi relativi alla formazione ed allo incremento dei circoli giovanili all'estero.

Vogliamo sperare che questo nostro invito ai presidenti ed assistenti non rimanga inascoltato come è accaduto per altri, tanto più che il favore che si domanda non costa NESSUN SACRIFICIO.

Con permissione ecclesiastica

Sac. PAOLINO URTOVIC - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulan